

Trasparenza totale LAVERA RIVOLUZIONE? FRANCESCO IMPONGA I BILANCI CONSOLIDATI di MAURIZIO BELPIETRO

Anni fa scrissi per il *Corriere della Sera* alcuni articoli dedicati alle finanze delle Curie, scoprendo tanti piccoli Marcinkus di provincia. Ogni diocesi aveva un economo e ogni economo si muoveva con disinvoltura fra investimenti immobiliari, azioni, banche. Qualche Curia, direttamente o tramite una congregazione religiosa, era tra i soci di importanti gruppi bancari, con una ragnatela di interessi che neppure le principali hol-

ding erano in grado di vantare. E alcuni finanziari in tonaca si muovevano come lupi di Wall Street, tra auto sportive, vini costosi, ristoranti di lusso, scalate in Borsa.

Se ricordo i servizi di venti e più anni fa è perché tutto quel che emerge oggi mi sembra già visto: attici pagati con le offerte della messa, conti bancari su cui transitano molti soldi, operazioni immobiliari milionarie, spese fuori controllo, dolce vita in clergyman. Nonostante la Chiesa si sia lanciata spesso contro il capitalismo, criticandone il modello (ricordo un'enciclica di papa Giovanni Paolo II, ma anche i recenti richiami di Papa Bergoglio) in realtà essa stessa è parte del sistema capitalista. E nonostante le promesse di povertà, anche quelle recenti di Francesco, continua ad essere al centro di interessi economici enormi.

Quel che emerge oggi (...)

segue a pagina 3

Adesso serve chiarezza: il Papa pubblici i bilanci

La vera rivoluzione sarebbe rendere noti gli affari, le proprietà, le azioni, gli interessi del Vaticano. Così Bergoglio potrà salvare la Chiesa da scandali, corvi e sciocchi

+++ segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) con i libri di Gianluigi Nuzzi («Via Crucis») e Emiliano Fittipaldi («Avarizia») è dunque un capitolo di una storia millenaria, che negli ultimi anni si è arricchita di varie puntate. «Vaticano Spa», dello stesso Nuzzi, altro non era che un faro puntato sulla gestione dello Ior, la banca vaticana coinvolta in mille speculazioni a cominciare dalla bancarotta del Banco Ambrosiano, con documenti grazie ai quali è stato possibile capire come ai tempi di papa Giovanni Paolo II non tutto fu raccontato ai pm che indagavano su Mani pulite. I soldi delle tangenti passavano Oltretevere, così come molti fondi neri e nei tentati-

vo di ricondurre l'Istituto per le opere religiose alla sua funzione, evitando che si trasformasse nella cassa offshore di chi ha qualche cosa da nascondere, c'è chi ci ha rimesso la carriera. Non a caso, come ha scritto il nostro De Dominicis, in quei forzieri ci sono ancora nascosti 40 misteriosi miliardi.

Insomma, i papi passano, ma i traffici restano. Dietro agli intrighi, dietro alle lotte di potere, più che Dio si intravede il dio denaro. Pare che nel nuovo libro di Nuzzi ci sia l'elenco di tutte le case vaticane con relativi affittuari. Un patrimonio stimato in 2,7 miliardi, valutazione probabilmente in difetto (Fittipaldi parla di 4) perché non esiste una sola società che tenga la contabilità dei palazzi di pro-

prietà della Chiesa. Ogni Curia, come detto, fa a sé e ogni congregazione altrettanto. Un po' come il sindacato e i partiti, che lasciano autonomia a ogni organizzazione territoriale, anche Oltretevere non esiste una sola contabilità, con la differenza che la Chiesa è lì da duemila anni e l'Obolo di Pietro non arriva solo dai lavoratori o dagli iscritti italiani, ma da tutto il mondo. Una quantità di denaro e di interessi che forse ora, dopo tanti scandali e tante ruberie, avrebbe bisogno di un po' di trasparenza. Ma non quella praticata finora: quella vera, che non lascia zone d'ombra come finora è stato.

Non so se quanto è successo in queste ultime settimane, il *coming out* di un teolo-

go, le maldicenze sulla salute del Papa, l'arresto di un monsignore e di una Pr che si autodefiniva Papessa, indeboliranno il pontificato di Francesco. Né se sia in atto una manovra per condizionarlo o per impedire la sua azione riformatrice, come scrivono alcuni. A me pare che aprendo le finestre per fare entrare aria nuova, il Papa abbia fatto uscire qualche vecchio arnese sostituendolo con qualche giovane idiota. E purtroppo questo non contribuirà a rafforzarlo. Ciò detto, dopo aver appreso che Bergoglio è «sconfortato e dispiaciuto» per quanto successo, mi auguro che faccia quel che c'è da fare ovvero renda noti gli affari della Chiesa, le proprietà e gli interessi.

A questo punto tutti sap-

priamo che dentro le mura vaticane si nasconde un tesoro e che quel tesoro più che per le opere di bene viene spesso usato per le opere private. Il modo migliore per impedire che ciò accada però, non è nascondere la ricchezza della Chiesa, ma mostrarla. Pa-

pa Francesco pubblici i bilanci, diffonda l'elenco dei palazzi posseduti dal Vaticano e delle azioni detenute dalle Curie: come per ogni multinazionale che si rispetti e debba rendere conto agli organi di controllo, predi-

sponga un bilancio consolidato, considerando i fedeli come azionisti che devono conoscere lo stato della società in cui credono. Il Pontefice faccia quello che non ha mai fatto nessun pontefice. Se lo farà, quella sarà la vera rivoluzione della Chiesa. Una rivo-

luzione che non potrà essere fermata né dagli scocchi né dai corvi. E il Vaticano non rischierà l'estinzione, come pare tema lo stesso Bergoglio.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTwee

